

ADOTTIAMO GLI ASILI NIDO....

Un'amministrazione comunale coerente dovrebbe avere tutto l'interesse a mantenere, ed anzi a rilanciare i servizi per l'infanzia di cui dispone, è chiaro che il benessere di una città si misura anche guardando ai servizi per l'infanzia di cui dispone. Gli asili nido aiutano i bambini a crescere meglio in una fase della vita delicata e complessa che resterà di base, nel bene e nel male, per le successive tappe evolutive. Nelle città in cui ci sono servizi per l'infanzia aumentano le donne che lavorano, ma soprattutto aumentano le coppie che decidono di mettere al mondo dei figli. In sintesi, le città nelle quali ci sono più servizi per l'infanzia, vivono meglio e si predispongono ad un futuro migliore. Facendo riferimento ad un Regolamento di Gestione e ad una Carta dei Servizi educativi per l'infanzia, gli asili nido sono le uniche agenzie educative, rivolte ai bambini dai 3 mesi ai 3 anni di età, in grado di garantire standard di qualità a livelli adeguati alla delicatezza e complessità del compito. Si parla di strutture ospitanti costruite proprio per ospitare asili nido, con cucine interne, un'organizzazione del lavoro basata sul gruppo, con un coordinatore pedagogico interno, un progetto educativo che vede protagonisti i bambini e le famiglie.

Per ottenere tutto ciò è fondamentale che i nuovi amministratori, in presenza di tante criticità nel servizio, prima fra tutte la carenza di personale a tutti i livelli e l'assenza di una graduatoria delle supplenze, siano consapevoli di quanto fare una scelta di campo a favore degli asili nido a gestione diretta comunale non sia una semplice, burocratica assunzione di responsabilità, ma un impegno per una diffusione maggiore di una cultura dei diritti dell'infanzia nel territorio. Una formidabile occasione di legittimazione sul piano culturale finalmente definita con la Legge 107 del 2015, quella appunto della "Buona Scuola".

Per la prima volta i servizi rivolti alla prima infanzia, come è già nella maggior parte dei Paesi Europei più avanzati, entrano definitivamente a far parte del sistema di educazione ed istruzione nazionale che parte dalla nascita e si conclude ai 6 anni.

Tali servizi vengono riconosciuti non più come prestazioni a domanda individuale che finiscono per avere pesanti ricadute sulle tariffe per le famiglie, ma come *diritto all'educazione* di tutte le bambine e i bambini a partire dalla nascita in nome di un principio di pari opportunità.

Il Comune di Taranto proprio per il fatto di gestire in forma diretta gli Asili nido comunali dovrebbe esplorare tutte le possibilità che si aprono anche sul piano concreto, legate a possibili finanziamenti statali (in vista della riduzione delle tariffe per l'utenza), e per rivendicare l'ingresso a pieno titolo nei poli per l'infanzia 0-6 che ogni Regione dovrebbe istituire.

Fase di grandi cambiamenti interesserà agli Asili nido comunali se la nuova amministrazione sarà pronta a cogliere le nuove opportunità; sarà necessario affrontarla armandosi di un metodo di lavoro del tutto sconosciuto per il nostro Comune, quello di un'analisi dei problemi e di una conseguente progettualità di ampio respiro per risolverli, tenendo chiari gli obiettivi, che prevedano nella sua

elaborazione il coinvolgimento di tutte le componenti interessate cioè famiglie, operatori, e loro rappresentanze.

Il carattere di gestione diretta comunale degli Asili nido, per il benessere dei bambini e delle loro famiglie, **deve essere preservato e rilanciato** con :

1. partecipazione delle famiglie (protagoniste attive del progetto educativo) con gestione sociale, rendendo più semplice l'accesso delle famiglie al servizio;
2. riduzione progressiva delle tariffe, in sintonia con l'uscita dall'elenco dei servizi a domanda individuale;
3. introduzione di fasce di esonero totale dal versamento delle tariffe , accedendo ai **nidi gratis** previsti e attivati dalle Regioni;
4. facilitazioni per una politica di inclusione verso i bambini appartenenti a famiglie di migranti, rifugiati e richiedenti asilo.

D'altro canto si fa riferimento all'importanza di consolidare il progetto educativo del servizio sin qui espresso, con l'istituzione del *Coordinamento Pedagogico*, che possa assicurare, in varie forme, la formazione permanente in servizio degli operatori a tutti i livelli, e che abbia l'obiettivo di estendere e condividere gli standard di qualità degli asili nido comunali ad altri gestori che, a vario titolo, si rivolgono a bambini della stessa fascia d'età. Non mancano riferimenti all'argomento spinoso dei costi di gestione del servizio, per i quali si auspica un riordino, e maggiore trasparenza, ma anche alla necessità di rivolgere uno sguardo attento e fiducioso alle fonti di finanziamento possibili, che un nuovo panorama legislativo lascia intravedere.

Non meno importante l'esigenza di assumere nuovo personale (educatrici, cuochi e coordinatrici), data la carenza acuta che si è creata particolarmente in questi ultimi anni.

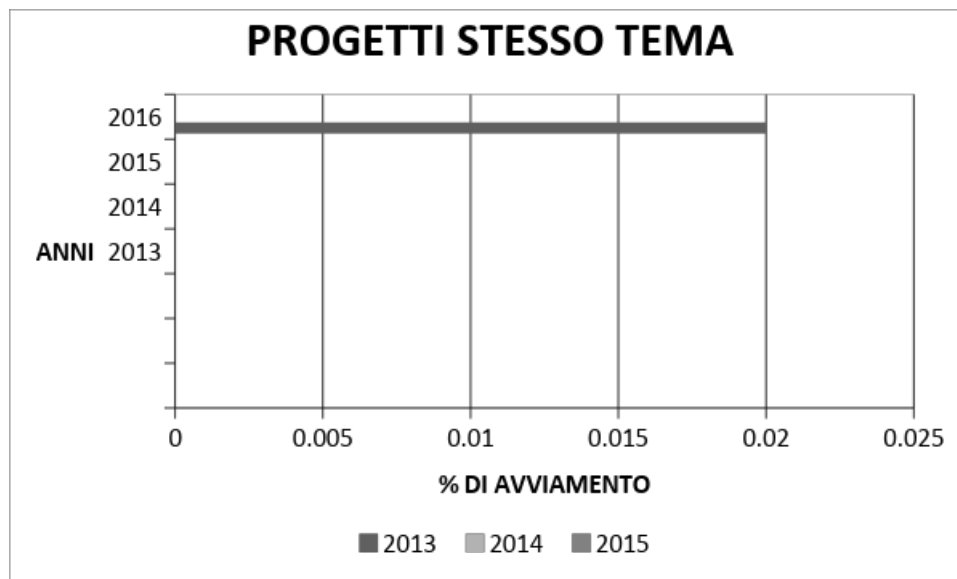
Raccogliendo i dati contenuti sul portale di OpenCoesione è emerso che nel periodo di tempo 2013-2016 i progetti presentati ed autorizzati aventi ad oggetto stesso tema spesso, purtroppo, non venivano avviati, una leggera tendenza positiva si è rilevata nel 2016 con una percentuale di avviamento del 2% (vedi Tabella 1.1).

PERCENTUALE DI AVVIAMENTO

2013	0%
2014	0%
2015	0%
2016	2%

Tabella 1.1

Il risultato che ne consegue graficamente è un picco nel 2016 ed assenza di dati nei periodi precedenti (Grafico 1.1).



- Grafico 1.1 -

Successivamente per comprendere le motivazioni di tale mancanza di avviamento l'analisi delle ricerche si è concentrata sugli attuatori e quindi sul Comune di Taranto per comprendere come l'attenzione degli attuatori fosse stata distribuita tra i diversi temi :

- ✓ assistenza domiciliare,
- ✓ sostegno alla fragilità,
- ✓ estensione oraria asili nido,
- ✓ trasformazione scuola materna in asili nido,
- ✓ assistenza domiciliare non autosufficienti .

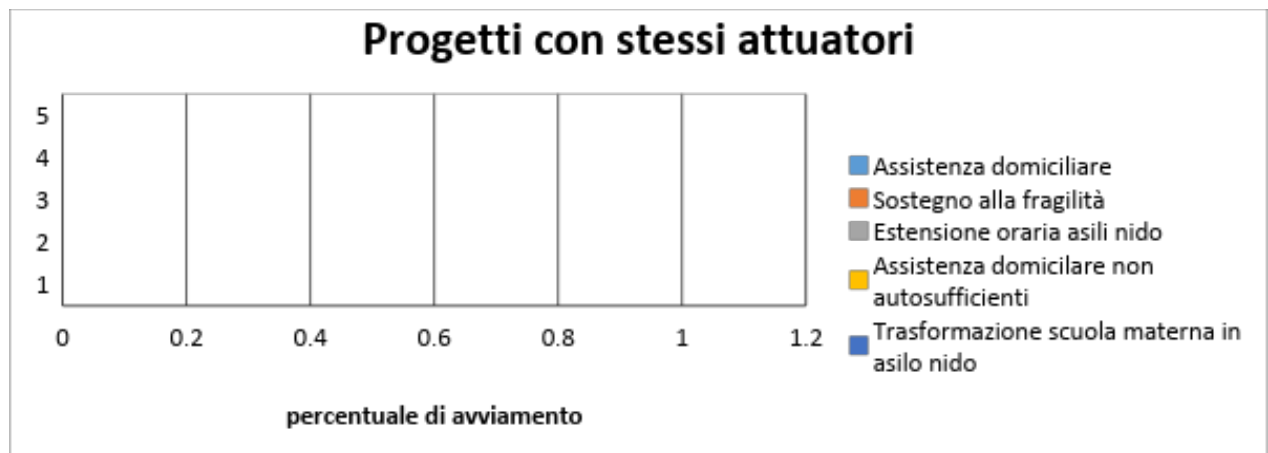
Ancora una volta le quote espresse in percentuali erano pari a 0 (vedi tabella 1.2).

Tabella 1.2

Progetti con stessi attuatori

Assistenza domiciliare	0%
Sostegno alla fragilità	0%
Estensione oraria asili nido	0%
Assistenza domiciliare non autosufficienti	0%
Trasformazione scuola materna in asilo nido	0%

Il grafico 1.2 indica risultato relativo alla tabella precedente:



-Grafico 1.2-

La ricerca si presenta difficile da recuperare perché osservando i progetti finanziati a Taranto nel periodo indicato si evidenzia una equilibrata ripartizione tra :

- ✓ aventi stesso TEMA;
- ✓ avendo stessi ATTUATORI;
- ✓ aventi stessa NATURA;
- ✓ aventi stesso PROGRAMMA

come emerge dal grafico 1.3 sottostante:

- Grafico 1.3 -

Progetti finanziati a TARANTO



Si è allora approfondita la ricerca considerando le province interessate e si è rilevata la seguente ripartizione(Tabella 1.3):

MARTINA FRANCA	1
TARANTO	10
GROTTAGLIE	8
MANDURIA	4
PULSAN	2
GINOSA	2

Tabella 1.3

Illustrata nel grafico sottostante (Grafico 1.4):



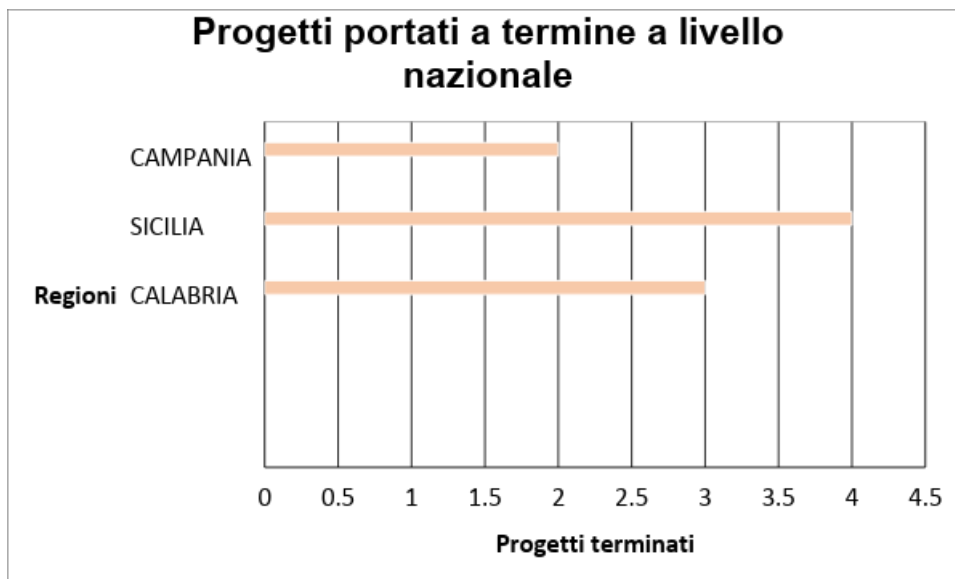
- Grafico 1.4 -

Spostando l'attenzione a livello regionale si è dimostrato che nelle altre regioni meridionali quali Calabria, Sicilia e Campania la distribuzione del fenomeno è decisamente migliore con un numero maggiore di progetti attuati e portati a compimento nella regione Sicilia con un picco pari al doppio della Calabria (vedi Tab. 1.4):

Regioni	
CALABRIA	
A	3
SICILIA	4
CAMPANIA	2

Tab.1.4

Di cui riportiamo il grafico relativo (Grafico 1.5):



- Grafico 1.5 -

Emerge quindi un disinteresse notevole non del meridione ma delle amministrazioni comunali che pur avendo a disposizione opportunità, come ad esempio la creazione del BabyClub, non riescono a completare il percorso necessario per avviare ed eseguire ciò che invece viene programmato. Si tratta quindi di una mancata programmazione politica che di fatto finisce per provocare la chiusura dei servizi sociali primari per i cittadini, invece che incentivarli.

